LECCE

Nuova ferma denuncia del PCI degli abusi nel settore edilizio

Gli speculatori non desistono: si dimetterà il sindaco d.c.?

La Giunta monarco-liberal-democristiana — pressata da una perentoria lettera del ministro Mancini — cerca di imporre un regolamento edilizio del '64 rispondente agli interessi dei costruttori Il PCI ribadisce l'esigenza di un radicale mutamento della politica urbanistica

Dal nostro corrispondente

LECCE, 4

Estremamente grave e confusa resta ancor oggi la situazione edilizia leccese.

Una bassa manovra — l'ennesima della serie — viene tentata dalla DC e dagli alleati monarchici e liberali: prendendo spunto da una visita piuttosto preoccupata dell'ing. Mirchilli, del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, e da una ancor più perentoria lettera inviata al Comune dal Ministero dei LL.PP., lettera con cui si invita l'Ente locale ad adottare celermente il «regolamento edilizio» di cui la città è sprovvista da decenni, gli esponenti della maggioranza vorrebbero oggi far passare un vecchio «regolamento» del '64, antiquato, impopolare e rispondente agli interessi di gruppi ben individuati, mettendo così completamente nel cassetto gli elaborati presentati da un gruppo di tecnici ed urbanisti, a suo tempo incaricati dal Comune appositamente per approntare uno strumento tecnico e normativo nuovo, che sostituisse quello del '64.

Il «regolamento» che oggi la giunta di centro-destra vorrebbe riesumare è quello stesso, famigerato, che si fece passare in una riunione consiliare del '64, ricorrendo ad un colpo di mano e truccando le planimetrie allegate (la qual cosa provocò un finimondo in aula e indusse il capogruppo dc Renda a rompere con il suo partito e a non ripresentarsi alle elezioni). Tale «regolamento» fu in seguito inviato al Ministero, e qui fu approvato con alcune modifiche che vincolavano alcune zone, escludevano qualche lottizzazione, ecc. Tutto sommato, si trattava di modifiche di poco conto, ma esse non andarono a genio agli amministratori i quali dettero incarico ad una *equipe* di tecnici nella segreta (e talvolta palese) speranza che il nuovo elaborato fosse loro più gradito.

Così invece non è avvenuto, in quanto dopo alcuni mesi di lavoro i tecnici hanno presentato uno studio in gran parte positivo, anche se per certi aspetti discutibile: un «regolamento» e un «programma di fabbricazione» che pone una serie di vincoli, esclude innumerevoli lottizzazioni assai care ai maggiorenti, pone veti precisi alla indiscriminata costruzione nel centro storico, e avanza — a quest'ultimo proposito — la richiesta che sia costituita una integrazione alla Commissione Edilizia con la rappresentanza dell'Associazione «Italia Nostra», dell'Università Salentina e dell'Accademia di Belle Arti.

Peggio che andar di notte, dunque, per gli uomini di Palazzo Carafa i quali oggi fanno macchina indietro e tentano nuovamente di imporre con la scusa dell'urgenza (scusa tanto più risibile se si considera che per 35 anni si è pensato ad altro) quel «regolamento» del '64, che — come s'è detto — è un «regolamento» di comodo e inaccettabile oggi più di ieri.

Come si vede, i gruppi dominanti leccesi non disarmano. Nonostante la vivace battaglia condotta dal gruppo consiliare del PCI dalla Sezione comunista e dal nostro giornale tendente a denunciare gli scandali, a contestare le irregolarità e ad additarne i responsabili (battaglia che pure ha avuto l'effetto di spaccare la maggioranza, di far esplodere i contrapposti interessi e di provocare giusti dissensi nella DC), il gruppo di notabili della giunta monarco-liberal-democristiana non sembra si sia reso conto che è ormai indispensabile mutare radicalmente direzione.

I contrasti in seno alla maggioranza, tuttavia, sono notevoli ed è per questo che il Consiglio Comunale non viene convocato da quasi quattro mesi. Nel frattempo la città si espande caoticamente, senza un valido controllo, ma anzi seguendo gli indirizzi che stanno a cuore agli speculatori ed ai grossi proprietari di aree edificabili, si continua a lottizzare abusivamente, a costruire in deroga alle altezze e alle dimensioni, a fare scempio del centro storico, a dimenticarsi del «verde pubblico» e dei servizi collettivi. Neppure gli scandali di Agrigento, di Reggio Calabria, di Pescara — con le clamorose conseguenze che hanno avuto — sembra che riescano ad intimidire i «padroni della città» e i loro protettori, anche se c'è qualcuno che afferma con insistenza che qualcosa di grosso sta per avvenire anche a Lecce.

Una denuncia della ormai insostenibile situazione è stata presentata al sindaco e a tutti i capigruppo da parte dei consiglieri comunisti: riallacciandosi a tale denuncia un manifesto fatto affiggere dal PCI col titolo «*Quale regolamento?*» ribadisce la posizione e le richieste espresse altre volte: *a)* dotare la città di una regolamentazione moderna, che tagli le unghie agli speculatori e che favorisca invece l'edilizia popolare sovvenzionata per assicurare ad ogni cittadino una casa decente a prezzi accessibili; *b)* una severa inchiesta per accertare le responsabilità degli abusi e delle irregolarità e per perseguire tutte le responsabilità politiche e tecniche; *c)* lo scioglimento della Commissione Edilizia Comunale, corresponsabile degli scandali, e la costituzione di una nuova commissione, democratica e rappresentativa.

Intanto circolano voci, abbastanza frequentemente, di possibili dimissioni del sindaco dc Francesco Sellitto, uomo di lettere nonchè grande proprietario di aree urbane e suburbane. Sarà significativo aggiungere che il Sellitto è in lite con la Provincia in quanto si oppone recisamente (il «primo cittadino»!) alla demolizione di una casupola di sua proprietà, che viene a cadere proprio sul tracciato di una corsia della autostrada Brindisi-Lecce in via di completamento.

Che la vecchia bicocca (per il momento saltata a piè pari) debba essere demolita è a tutti chiaro, e lo è certo anche per il Sellitto, senonchè questi spera evidentemente ben maggiori e più «articolati» vantaggi di quelli che una composizione bonaria della vertenza possa offrire.

Eugenio Manca

BRINDISI: il centrosinistra incapace di governare

Bloccato il Comune dalle beghe tra gli «alleati»

Il bilancio preventivo doveva essere discusso entro ottobre — I dirigenti dc invece intrigano per i posti — Accuse e contro accuse

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 4.

Ottobre è ormai trascorso ma ancora nulla è dato sapere circa la convocazione del Consiglio comunale. L'impegno che era stato assunto circa la discussione del bilancio preventivo 1967 entro ottobre è andato così in fumo come del resto è avvenuto per tanti altri impegni che via via erano stati assunti dalla maggioranza di centro-sinistra.

Ufficiosamente alcuni assessori dc, proprio per non venir meno alle reciproche «cortesie» che gli alleati si scambiano ripetutamente, hanno affermato, al fine di scaricare sugli altri ogni responsabilità, che l'ulteriore rinvio della convocazione del Consiglio comunale era stato richiesto dai socialisti e dai socialdemocratici perchè impegnati nei lavori congressuali dei propri partiti.

La verità è, invece, ben altra così come è venuto clamorosamente alla luce in occasione della pubblicazione della lettera che il sindaco Sasso inviò a tutti gli assessori e della quale, come i nostri lettori ricordano, abbiamo già dato notizia.

In quella lettera il sindaco accusava pubblicamente gli assessori del suo partito di «disimpegno» non solo nel lavoro di preparazione del preventivo 1967 ma nei confronti dell'intera attività dei loro dicasteri. Con tale mossa il prof. Sasso cercava di reagire alle vivacissime critiche di «immobilismo» e di mancanza di «volontà politica» che si levano dell'intera opinione pubblica e che hanno finito per investire gli stessi partiti che costituiscono la maggioranza.

A rendere ancor più confusa la attività dell'amministrazione comunale contribuiscono le varie manovre che alcuni gruppi dirigenti dc stanno sviluppando nel proprio partito per provocare una crisi comunale e per poi risolverla dopo aver piazzato alcuni elementi di loro fiducia in alcuni posti di responsabilità. In tale quadro di intrighi non è facile stabilire quali siano «le voci» che corrispondano al vero e quali invece sono inventate di sana pianta. Noi ne riportiamo solo alcune per dovere di cronaca.

In Consiglio comunale c'è il problema della sostituzione del sen. Perrino, eletto consigliere a Latiano. Gli dovrebbe succedere l'attuale presidente dell'ECA, De Nuccio, il quale certamente rinunzierà all'incarico di consigliere comunale per conservare quella più «prestigiosa» dell'ente assistenziale. In graduatoria verrebbe quindi il signor Cafarella non ben gradito, a quanto sembra, al gruppo che fa capo all'on. Caiati. Si starebbe quindi tentando di convincere il Cafarella a rinunciare. In tal caso entrerebbe il rag. Franco Caiulo un ex assessore che non venne nemmeno eletto consigliere comunale nelle amministrative del 1960!

Altre voci si riferiscono al tentativo di far entrare in Consiglio il dott. Arina il quale dovrebbe essere nominato assessore in sostituzione dell'attuale responsabile della Polizia Urbana, Armando Esposito. Questa manovra richiederebbe però altre rinunce da parte di altri dc cosa improbabile.

Altre voci ancora riguardano lo stesso sindaco Sasso nonchè il vice sindaco socialista Capone e l'altro assessore socialista Attolini. Anche costoro dovrebbero essere sostituiti per dare via libera ad altri concorrenti.

Come si vede un guazzabuglio di voci e di supposizioni mentre il Consiglio comunale viene tenuto ai margini e l'inattività dell'amministrazione comunale raggiunge limiti mai riscontrati.

Eugenio Sarli

Francavilla sul Sinni

Assolti il sindaco e 14 consiglieri

POTENZA, 4.

La Corte di Appello di Potenza ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato, il sindaco Alberto Vicecconte e gli altri 14 consiglieri di Francavilla sul Sinni dal reato di «interesse privato in atti di ufficio».

La vicenda dei consiglieri di Francavilla rappresenta uno, anche se il più clamoroso, dei tanti casi di montature giudiziarie costruite dai democristiani per colpire le amministrazioni popolari. La Magistratura con la suddetta sentenza ha reso giustizia, non solo agli amministratori di Francavilla, ma a quanti, e sono tanti, con coraggio si battono nei nostri Comuni contro l'avvilente metodo degli intrighi e delle calunnie, usato dai notabili democristiani per avere ragione anche quando l'opinione pubblica li respinge e li condanna.

Il compagno sen. Petrone che ha difeso con passione umana e politica gli amministratori di Francavilla, ha denunziato con forza e dimostrato con serrate argomentazioni la faziosità politica, le falsità che stavano alla base della montatura ordita ai danni di onesti e democratici amministratori, colpevoli solo di avere inferto una clamorosa sconfitta a un notabile democristiano della zona. La Magistratura ha dimostrato che non è disponibile per soddisfare meschine vendette, per trarre dalle difficoltà gli sconfitti elettorali che non si rassegnano a perdere il potere.

Ciò riafferma anche la sentenza emessa una quindicina di giorni fa in un altro processo montato contro un altro amministratore comunista, Saverio Guerrieri, già sindaco di Abriola, anche egli brillantemente difeso dal compagno Petrone e assolto con formula piena.

Francavilla andranno a votare.

Il 27 novembre gli elettori di essi certamente si recheranno alle urne con accresciuta fiducia, avranno fatta con più chiarezza e più sicurezza la loro scelta: voteranno per gli amministratori popolari, che con coraggio si sono battuti e si battono per affermare e difendere i diritti dei cittadini e per risolverne i problemi.

A proposito di una conferenza stampa del segretario provinciale dc dott. Pelle

La DC non digerisce l'unità tra comunisti e socialisti a Grotteria

In risposta ad alcune gratuite affermazioni di carattere politico che il segretario provinciale della DC di Reggio Calabria, dott. Pelle, ha fatto tempo fa nel corso di una conferenza stampa con l'intento di creare disaccordi tra comunisti e socialisti nella Giunta unitaria di sinistra di Grotteria, affermazioni che chiamavano in causa il compagno Camillo Mazzone, assessore anziano e ai Lavori Pubblici, lo stesso compagno Mazzone ha rivolto al dc Pelle una lettera aperta inviata per la pubblicazione alla *Gazzetta del Sud*, giornale che aveva ospitato con ampio rilievo il goffo tentativo del segretario provinciale della DC di nascondere, o quanto meno minimizzare, il fallimento del centro-sinistra in quel Comune calabrese.

Poichè la *Gazzetta del Sud*, dando prova di malcostume giornalistico, non ha sinora pubblicato la lettera smentita il compagno Mazzone ne ha inviato copia al nostro giornale. La lettera dice:

«Ho letto il resoconto della Sua conferenza stampa relativa all'Associazione Sportiva Reggina e alla situazione politica in provincia. Che "la DC non si presta a mortificare Granillo" è cosa della quale ognuno ne era convinto. "*La DC non si presterebbe alla mortificazione di un suo uomo*". Che Lei abbia voluto tubare è affar suo. Il fatto poi di asserire che "i patti vanno rispettati" per quanto riguarda il documento sottoscritto e mai potuto attuare da segretari del centro-sinistra, con l'affermazione che "a Grotteria è stato eletto un assessore (ai Lavori Pubblici e con delega del sindaco) democristiano, mentre l'assessore comunista è stato *emarginato*" è cosa veramente sbalorditiva. Io sono convinto che Lei quanto ha asserito non se lo è sognato. Potrei solamente dirle che sarebbe opportuno controllare certe notizie prima di divulgarle. Ora sta al sindaco di Grotteria chiedere la opportuna smentita o certamente a Lei redarguire l'incauto informatore che Le ha fatto asserire quella sciocchezza».

«Per quel che riguarda personalmente, dato che sono io il presunto comunista "emarginato" posso assicurarLa (anche se non Le fa piacere) che mai come in questo periodo di intenso lavoro — che segue ad otto anni di vita amministrativa diretta dai suoi fratelli dc e condannata dal corpo elettorale — i comunisti e i socialisti, al livello di dirigenti e alla base, sono strettamente uniti per realizzare seri problemi per lungo tempo ignorati».

«Per concludere vorrei ricordarLe, perchè poi possa raccontarla al Suo inconsiderato informatore, la novella di P. Panerazi relativa all'asino con la pelle di leone. Ma Lei, da ottimo direttore didattico quale è, certamente ne conosce la morale. La spieghi a chi la merita, anche se le costa fatica il farla entrare in qualche strambo cervellone: l'asino anche se si veste con la pelle di leone — per dirla come la diciamo noi calabresi — sempre "ciucciu" è.

«La prego di scusarmi, ma non ho potuto fare a meno».

CAMILLO MAZZONE
Assessore Anziano e ai Lavori Pubblici in carica del Comune di Grotteria

Rottura nella lista unificata a Favara

AGRIGENTO 4

Una frattura si è aperta a Favara (grosso centro dell'Agrigentino dove si voterà il 27 novembre) nella lista unificata del PSI e del PSDI. Sette candidati socialisti e socialdemocratici hanno ritirato l'adesione per protesta contro quello che viene definito un vero e proprio «colpo di mano» da parte del capolista (e capogruppo del Partito socialista all'Assemblea regionale) onorevole Lentini.

A quanto pare l'esponente del PSI e del PSDI, all'ultimo momento ha depennato, di sua iniziativa, dalla lista tutti quei candidati socialisti e socialdemocratici a lui non graditi (tra cui l'ex sindaco e l'ex capo gruppo del Partito socialista al Comune).

SARDEGNA

Il PCI decide di partecipare alla assemblea dei sindaci

La Giunta Dettori si è impegnata a garantire la più ampia libertà di intervento — I temi al centro dell'importante Assise

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Gli amministratori di tutti i centri della Sardegna si riuniscono domani sabato a Cagliari nel teatro Alfieri, per esaminare il «voto» del consiglio regionale al parlamento. Il governo e la maggioranza di centro-sinistra, come è noto, rifiutano di portare avanti alle Camere il pronunciamento della assemblea sarda, che rivendica una sostanziale revisione del piano Pieraccini, in modo da renderlo adeguato alle esigenze e alle necessità del Mezzogiorno e delle isole.

L'assemblea di sabato, ha appunto lo scopo di indurre il governo, attraverso una mobilitazione generale del popolo sardo, ad accogliere le rivendicazioni dell'isola. All'incontro parteciperanno i 354 sindaci dei comuni isolani, i rappresentanti dei tre consigli provinciali, i presidenti dei comitati zonali, i membri della giunta e il consiglio regionale al completo.

In un primo momento — per non creare fastidi al governo — la giunta Dettori aveva stabilito di far parlare solo relatori scelti esclusivamente nella coalizione di maggioranza. La ferma protesta del gruppo del PCI è servita a sventare questa manovra. Alla manifestazione dell'Alfieri anche i sindaci avranno diritto di prendere la parola.

Il gruppo interparlamentare comunista, nell'apprendere che al convegno del 5 novembre sarà possibile ai rappresentanti di tutte le forze democratiche e autonomistiche di esporre la propria posizione, ha deciso di partecipare alla manifestazione. In un comunicato si informa che il gruppo interparlamentare del PCI proporrà che l'assemblea non solo ribadisca la propria energica posizione rivendicata nei confronti del governo, perchè sia modificato radicalmente il piano Pieraccini, ma impegni tutti i partecipanti ad una ampia azione di informazione e di mobilitazione dei Consigli comunali e provinciali, dei comitati di consultazione sindacale e dei comitati zonali dello sviluppi.

Questa mobilitazione — secondo il PCI — deve avere lo scopo di esercitare una ferma pressione popolare nel momento in cui la Camera sta per affrontare il dibattito e la deliberazione sul voto al parlamento del consiglio regionale sardo.

g. p.

schermi e ribalte

TARANTO

PRIME VISIONI

ALFIERI
Per pochi dollari ancora
REX (Sala A)
Il sipario strappato
ODEON
Giochi di notte
FUSCO
Uccidi o muori
IMPERO
Il grande colpo dei sette uomini d'oro

SECONDE VISIONI

REX (Sala B)
Ringo, il volto della vendetta
ORFEO
Le piacevoli notti
VITTORIA
Texas addio
SEMERARO
Slalom
ARSENALE
Una Rolls Royce gialla
VERDI
Non mandarmi fiori

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Arabesque
ARISTON
Il sipario strappato
EDEN
Sette pistole per El Gringo
FIAMMA
Combattenti della notte
MASSIMO
Il grande colpo dei sette uomini d'oro
NUOVOCINE
Come rubare un milione di dollari e vivere felici
OLIMPIA
Tempo di massacro

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Vajas, con Dios, Gringo
ASTORIA
Le cinque mogli dello scapolo
CORALLO
La caccia
DUE PALME
Un fiume di dollari
ODEON
Ombaba
QUATTRO FONTANE
Per un pugno nell'occhio

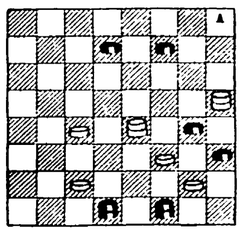
Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.40 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 223.5

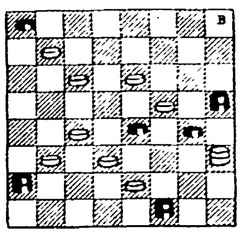
giuochi

DAMA

Il Maestro Luigi Condemi ha messo a disposizione dei nostri lettori tre sue composizioni inedite che vi presentiamo senza commenti data la fama damistica dell'autore:

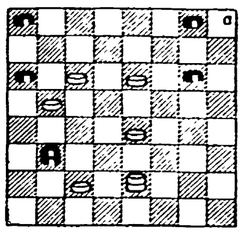


il Bianco muove e vince in cinque mosse



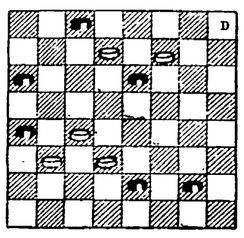
il Bianco muove e vince in sei mosse

Presa libera



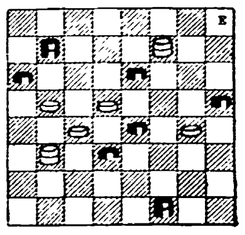
il Bianco muove e vince in sei mosse

Carlo Barbero è presente oggi con tre composizioni: la prima di sole pedine a presa libera. Il primo tratto del Bianco può prendere due direzioni ma con il medesimo pezzo; grazioso tiro finale:



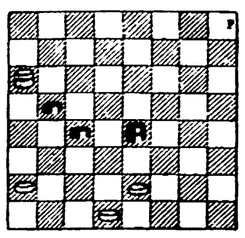
il Bianco muove e vince in cinque mosse

Il secondo di Barbero è un problema a soluzione dinamica su tre tiri, di cui due intermedi ed appaiati e uno conclusivo. Complesso interessante:



il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel terzo diagramma di Barbero è contenuto un grazioso finale di facile interpretazione ma ottimo per esercitare:



il Bianco muove e vince

Soluzione dei temi

Problemi del M. Luigi Condemi:

1: 19 22, 30 14; 22 27, 41 32; 16-12, 20-27 oppure 24 31; 12 26 24-31; 26 30 e vince.

2: 15 12; 16 14, 24 15; 19 26 2, 31 26; 3-6, 19 3; 25 18; 3-6, 1-10; 15 19, 31-6; 19 3, 25 18; 3-6, 1-10; 6-29 e vince.

3: 27 22, 21 30; 19 15, 9 18 31 22, 7 23, 9 18; 23 28, 16 23; 28 26 e vince.

4: 27 22, 19 26; 25 21, 26 17; 30 26, 17 21 (con qualsiasi altra mossa perde), 26 22, 18 27; 9 25 e vince.

Problemi di Carlo Barbero:

1: 7 3 oppure 7 4, 17 26; 18 14, 11 18; 22 15, 2 11 oppure 9 18; 3 7 oppure 4 7, 9 18 oppure 2 11; 7 32 e vince.

2: 14 10, 5 14; 21 25, 14 21; 25 27 e vince.

3: 27 22, 19 26; 25 21, 26 17; 31 22, 7 23, 9 18; 23 28, 16 23; 28 26 e vince.

4: 27 22, 21 30; 19 15, 9 18 31 22, 7 23, 9 18; 23 28, 16 23; 28 26 e vince.

5: 27 22, 19 26; 25 21, 26 17; 30 26, 17 21 (con qualsiasi altra mossa perde), 26 22, 18 27; 9 25 e vince.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Non sono permesse parole in libertà per giudicare i vietnamiti

Cara *Unità*,

è oramai noto l'orientamento de «La Nazione» e quindi la posizione che sostiene in relazione alla guerra nel sud-est asiatico. Ma qualche volta si passa il limite della sopportazione e bisogna più che mai denunciare affermazioni veramente assurde e indegne.

E' il caso di quanto ha scritto Corrado Pizzinelli in una sua corrispondenza da Saigon pubblicata il 29 ottobre u.s. Parlando dei vietnamiti egli scrive: «Credo che non possano farne a meno. E' come l'acqua per i pesci: se non c'è guerra non respirano».

E' una frase che non ha bisogno di commenti. Il fatto che i vietnamiti siano costretti da decenni a combattere per la propria indipendenza è una dimostrazione del valore di questo popolo, dello spirito democratico che lo anima e della volontà di raggiungere una pace stabile che permetta loro un organico e rapido progresso economico e sociale.

Ma soprattutto non si può continuare a voler scambiare gli aggressori per gli aggrediti specialmente in un momento in cui da ogni parte del mondo (compresi gli USA) sempre più forte si leva la voce di protesta dell'opinione pubblica contro l'imperialismo americano che minaccia la pace nel mondo.

I vietnamiti della guerra ne farebbero benissimo a meno. Se ne vadano gli americani. Lascino quel popolo decidere liberamente dei propri destini. Si finisca con le aggressioni imperialistiche. E allora i vietnamiti respireranno meglio senza la guerra. Tanto più che con la guerra non si respira, ma si muore. Il fatto è che anche gli americani muoiono. Tocca anche a noi farglielo capire.

FRANCO RELLI
(Firenze)

Rinuncia agli incarichi di vigilanza un tecnico incaricato del controllo sulle opere in cemento armato

Cara *Unità*,

invio copia della lettera indirizzata al Prefetto di Reggio Calabria, al ministro Mancini e a quello della Pubblica Istruzione con la quale rinuncio agli incarichi di vigilanza di opere in cemento armato, per la mancanza degli elenchi delle ditte specializzate ad eseguire tali lavori come previsto dalla legge 16-11-1939 n. 2229.

Con osservanza.

Dr. Ing. MICHELE ZERBI
(Reggio Calabria)

L'episodio sul quale sarebbe utile una precisazione da parte del ministero dei LL.PP. è sintomatico del clima di disagio e di disordine che regna in taluni uffici tecnici preposti ad incarichi di estrema delicatezza. Il tecnico che ci ha scritto, infatti, lamenta che ha «atteso invano di poter prendere visione dei succitati elenchi». Nella sua lettera protesta inviata ai ministeri l'ingegner Zerbi fa osservare che «siccome il Genio civile rilascia i nulla-osta alle nuove costruzioni sui disegni architettonici dei costruendi fabbricati, limitandosi soltanto ad esigere i calcoli esatti di un solo telaio dell'intero stabile, il controventamento di essi è lasciato all'arbitrio delle ditte costruttrici...». E ci pare che basti per richiamare l'attenzione del dicastero dei LL.PP.

I conti prima dell'oste

Cara *Unità*,

sono un tuo assiduo lettore dalla fine della guerra, ma leggo anche qualcuno dei cosiddetti giornali d'informazione: non si sa mai, c'è sempre qualcosa da imparare. Ed infatti ho imparato che la caratteristica di questi giornali è quella di disinformare. Impossibile ricordare quante volte hanno annunciato la crisi del PCI, decretandone la fine a più o meno breve scadenza. Però le menzogne, le speculazioni, le distorsioni dei fatti, non sono servite che ad accrescere la sfiducia che già esisteva verso questa stampa e verso quegli uomini di governo che essa sostiene.

Ricordo che nelle ultime elezioni amministrative a Rimini mai schieramento anticomunista più massiccio era stato presentato. Gli uomini di questo schieramento erano talmente sicuri della vittoria, che si erano già divise le cariche. Lo slogan era: Via i comunisti dal Comune; e questo forse li ha perduti. Andò a finire che su 40 seggi, 19 furono attribuiti al PCI e 2 al PSIUP. Nelle loro recriminazioni si consolarono dicendo che in fin dei conti si era votato l'uomo e non il PC.

BRUNO MARCONI
(Rimini - Forlì)

Chi ha inventato le «tigri di carta»?

Cara *Unità*,

sono un tuo lettore e ti sarei grato se poteste darmi una risposta attraverso la rubrica «Lettere al giornale». Ho avuto una discussione sulle questioni cinesi e a un certo punto è venuta fuori la definizione «tigri di carta»: io sostengo che sono stati i cinesi a qualificare in questo modo gli Stati Uniti mentre i miei contraddittori hanno sostenuto l'opposto. Chi ha ragione? In quale occasione si è parlato per la prima volta di «tigri di carta» e in quale funzione?

LUIGI CAVAGNOLO
(Milano)

Hai ragione tu. La tesi appartiene a Mao Tse-tung che la elaborò nell'agosto 1946, nel corso di una intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong. Il 27 ottobre 1958 questa tesi veniva lanciata di nuovo in un editoriale del Genmingibao (Quotidiano del popolo), intitolato: «Il compagno Mao Tse-tung su "L'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta"». Recentemente, lo stesso giornale riprenderà la questione scrivendo: «...l'imperialismo è una tigre di carta, i revisionisti moderni sono una tigre di carta, i reazionari di tutto il mondo sono una tigre di carta e anche la bomba atomica è una tigre di carta...» per negare che sia utile, possibile e produttiva la strategia della coesistenza, per affermare in sostanza l'inutilità della ricerca di una soluzione politica degli attuali conflitti con l'imperialismo.

A Domusnovas la Giunta di centro-sinistra litiga invece di amministrare

Cara *Unità*,

il paese in cui risiedo si chiama Domusnovas e si trova in provincia di Cagliari: per venti anni l'amministrazione di questo comune è stata retta dai comunisti, i quali, pur nei margini ristretti consentiti dalla poca autonomia degli Enti Locali, hanno sempre cercato di risolvere i numerosi problemi che affliggevano la popolazione. Alle ultime elezioni, la Democrazia cristiana con l'appoggio diretto e determinante dei socialisti nenniani, ha «messo le mani» sull'amministrazione, i risultati purtroppo si son visti subito e sono del tutto negativi. Appena insediatasi la Giunta di centro-sinistra, i suoi componenti hanno cominciato immediatamente le liti per accaparrarsi i posti migliori: per la carica di sindaco, alla quale né i socialisti né tanto meno i democristiani vogliono rinunciare, la lite continua ancora. Tutte le riunioni durante le quali si è discusso di questo argomento — come se l'elezione a sindaco fosse un fatto personale fra i due partiti e dove la popolazione non entrasse per niente — sono finite in un parapiglia. Eppure durante la campagna elettorale non solo si erano promessi mari e monti alla popolazione, ma si era accusata la Giunta uscente di tutte le malefatte possibili, e fra gli insulti ricorrenti all'indirizzo dei comunisti non erano naturalmente mancati quelli personali sull'arrivismo e sulle poltrone.

Cara *Unità*, io non sono un militante comunista ma in questo momento sento il dovere di inviare, dalle tue colonne, un affettuoso saluto all'ex Consiglio comunale, unito all'augurio di un pronto ritorno alla amministrazione della cosa pubblica dei comunisti.

SISINNIO STERE'
(Domusnovas - Cagliari)

Una lettera di precisazione di Franco Nencioni

Signor Direttore,

in un articolo comparso sul Suo giornale il 26 ottobre 1966 col titolo «Significativi esempi di unità a sinistra» a firma Kino Marzullo, dopo una disamina sui rapporti fra il PCI ed il PSI sangimignanesi, l'articolista riporta, come riprova delle sue argomentazioni, alcune iniziative che sono state prese da «organismi di giovani, operai, intellettuali».

A questo proposito quando si arriva a parlare del gruppo di studi politici «Dialoghi e Ricerche», si legge (come da testo): «...e due giovani dirigenti dc — Franco Nencioni.. — i quali per altro possono ormai essere definiti solo cattolici, in quanto l'ostilità della Democrazia cristiana per l'iniziativa li ha costretti ad abbandonare il partito...». Come può constatare si fa esplicito riferimento alla mia posizione nei confronti della DC locale.

Orbene, io smentisco nella maniera più categorica che quanto viene riportato in questo passo sia vero, poiché le mie dimissioni dalla Democrazia cristiana sono antecedenti alla formazione del gruppo medesimo.

La prego di voler pubblicare questa mia lettera di smentita e la ringrazio.

FRANCO NENCIONI
(S. Gimignano - Siena)

La smania di voler tassare tutto

Cara *Unità*,

sono un vostro abbonato, e talvolta leggo anche la *Stampa*. Ora su quel quotidiano ho letto (2 ottobre, pag. 17 quarta colonna) che il ministro Preti (quello che ha già voluto l'aumento delle tasse sull'energia elettrica per uso elettrodomestico e sulle acque minerali) ha presentato un progetto di legge per estendere l'imposta sui generi di consumo ad alcuni prodotti quali il tè e surrogati, macchine e pellicole fotografiche. E' possibile che il signor ministro Preti non sappia che il tè e i surrogati del tè sono già colpiti da tale imposta, che viene riscossa quando tale merce entra nel comune di destinazione? Non solo, ma in alcuni comuni tale merce è vincolata con bolletta di accompagnamento; mentre le macchine fotografiche e pellicole sono anch'esse colpite da tale imposta, ma il tributo è riscosso in forma di abbonamento.

Chi vi scrive parla con cognizione di causa in quanto agente II.CC. Certo sarebbe interessante sentire che ha da dire quel ministro che vuol tassare merce già tassata.

LORENZO VERDOIA
(Torino)

SI PARLA DI:

Sollecitazioni all'INPS. — Siamo un gruppo di pensionati di Novafeltria in provincia di Pesaro ed ancora attendiamo, dopo oltre un anno, la liquidazione della maggiorazione per la moglie in base all'ultima legge sulle pensioni.

SEGUONO UNDICI FIRME
(Novafeltria - Pesaro)

• • •

Segnali non rispettati. — Un mese addietro, gli abitanti del rione Casali di Cosenza, inviarono alla polizia stradale, ai vigili urbani, ai carabinieri e per conoscenza al Questore, una lettera perché intervenissero affinché gli autobus, e le automobili che transitano nel rione evitassero di adoperare i segnali acustici. Infatti, nonostante il segnale in tal senso, dalle 5 del mattino e fino a tarda sera, i veicoli usano i segnali acustici in loro dotazione, anche se la strada è libera. Segnaliamo nuovamente il caso alle autorità competenti, considerato che finora niente si è fatto per far rispettare i segnali.

GLI ABITANTI DEL RIONE CASALI
(Cosenza)

• • •

Ricorsi. — Chiamato alle armi nel 1940 ed inviato in Grecia, durante il servizio militare fui colpito da una malattia. Riconosciuta tale malattia come derivante da cause di servizio, nel 1952 mi fu assegnata, da parte dell'ospedale militare di Napoli, la quarta categoria. Non essendo tale categoria stata accettata dalla commissione centrale, sono stato costretto a far ricorso. La causa è ancora giacente, presso la II sezione di Roma, che ancora non ha discusso del mio caso. Ma quanto dovrò attendere?

GUIDO NAPOLI
(Vietri sul Mare - Salerno)